



## Notiziario su attività svolte

### A proposito di creatività

Alla Mostra della creatività che la nostra Sezione ha organizzato tra fine marzo ed inizio aprile 2018 e che ha visto una buona partecipazione sia di espositori sia di visitatori ha partecipato con alcuni esemplari di ceramiche dipinte e di quadri la nostra Socia simpatizzante Marisa Bertolotti.

Alcuni mesi dopo la nostra amica, per dare ulteriore sviluppo alla sua creatività, si è iscritta ad un corso di iconografia bizantina, facendoci pervenire le sue sensazioni su questa esperienza che volentieri pubblichiamo.

*“Quando mi iscrissi al corso di iconografia bizantina, pensavo di apprendere una diversa tecnica di pittura, di migliorare ed accrescere le mie conoscenze, di sperimentare una nuova forma d'arte. Non immaginavo che avrei vissuto un'esperienza di profonda spiritualità, dove ogni segno, parola, gesto porta l'impronta del sacro.*

*L'icona è una scrittura, perché si scrive e si legge; prima di iniziare il suo lavoro l'iconografo rivolge la preghiera a Dio, perché guidi la sua mano, perché lo aiuti ad aprire una finestra sulla divinità.*

*Il luogo è una chiesa, un convento, un monastero, dove non arrivi il frastuono del mondo, il silenzio, l'impegno, la cura consentono di entrare in sintonia con la propria anima di stabilire un rapporto con lo spirito divino. L'icona è sempre "uguale a se stessa", perché raffigura il volto dell'unico Dio, di cui si è vista la natura umana.*

*Il corso, a cui ho partecipato a luglio, nel Monastero delle Clarisse Eremita a Fara in Sabina, tra Roma e Rieti, si è svolto in sei giorni, giorni di intensa attività.*

*Il Monastero che già era stato una fortezza dei Farnese, si stagliava contro il verde dei monti circostanti, immerso nel silenzio di un borgo medioevale.*

*Nelle ore canoniche si potevano sentire i canti delle monache, non viste, provenienti dalla chiesa, nella sera, illuminata dalla luna, si udivano invece le voci sommesse delle nostre conversazioni, prima di ritirarci nelle nostre piccole stanze .*

*Vi partecipavano allievi da varie regioni di Italia ed anche stranieri, un sacerdote Argentino, un miniaturista Persiano, persone diverse per età ed esperienza, che condividevano molte ore del giorno insieme nell'elaborazione di un lavoro prezioso, per significato e per la ricchezza del materiale (terre naturali, pennelli di setole, fogli d'oro perfino il raro cinabro, come legante , il tuorlo dell'uovo).*

*La base su cui viene scritta l'icona, in legno di tiglio o di pero, è trattato in superficie con un impasto di gesso e colla di coniglio, perfettamente levigato.*

*Successivamente viene trasferita l'immagine dalla carta da lucido sulla superficie della tavoletta, quindi attraverso fasi successive si procede alla doratura dell'aureola, alla pittura del manto, infine alla coloritura del volto partendo da una base più scura, fino alla schiarita finale, sempre nel rispetto della simbologia dei colori.*

*È un procedimento molto lento che richiede cura, attenzione, silenzio. Il risultato finale, per tutti noi è stato sorprendente, forse nessuno tra i principianti pensava ad un risultato così eccellente.*

*Non è possibile sintetizzare qui le varie fasi del lavoro, non so ancora molto e molto dovrò ancora sperimentare, ringrazio sentitamente la nostra maestra Maria Galie di Roma e che a Roma ha creato una scuola di arte sacra ed i suoi collaboratori, da cui ho molto imparato e a cui devo gratitudine, affetto e stima”*



La foto inserita nel testo rappresenta la icona che la nostra Socia Marisa Bertolotti ha creato durante il corso al quale ha partecipato.

## Tavola di Natale 2018 - Hotel Bristol Genova Sabato 15 dicembre 2018

Quando abbiamo iniziato ad organizzare il nostro incontro natalizio era ottobre, faceva ancora caldo ed era ancora in noi il ricordo della appena trascorsa lunga estate: Natale ci sembrava lontano.

Eccoci invece già tra i presepi, abeti decorati e luminarie e soltanto un pugno di giorni per pensare ai regali da fare ai nostri cari e ai pranzi da cucinare.

Per fortuna noi non abbiamo dovuto cucinare per il nostro pranzo sabato scorso e l'unico pensiero che abbiamo avuto è stato quello di copirci bene, ma veramente tanto, per il freddo intenso in una giornata soleggiata e luminosa e recarci all'Hotel Bristol, comodissimo da raggiungere, centrale e con una storia affascinante iniziata nel 1905.

Eravamo preparati all'imponente facciata, al grande atrio, allo stupendo scalone marmoreo ellittico, tanto amato dal regista Hitchcock, e anche all'armonia dei saloni, ma non ci aspettavamo tanto fulgore natalizio, tante decorazioni luminose, tanti alberi addobbati che sembravano volerci accogliere e fare festa.

Noi eravamo molti, oltre la novantina, le signore come sempre eleganti, con abiti belli e sobri, gioielli importanti ma non vistosi, i signori quasi tutti in giacca e cravatta, colori tranquilli, grande vittoria del grigio e del blu.

Siamo saliti al secondo piano, Salone Giotto, un ampio vano rettangolare molto bello e luminoso, arredato elegantemente con dieci tavoli rotondi, apparecchiati quasi da castello delle fate: splendide tovaglie bianche, tovaglioli colorati, piatti di porcellana, delicati bicchieri di cristallo, posate argentate e al centro di ogni tavolo una rossa "stella di Natale".

In confronto a tutto questo splendore per gli occhi il palato, come dire, non ha retto al confronto; le pietanze erano sì buone, ma i

sapori non ci hanno accarezzato come ci aspettavamo. Ma non era questo l'aspetto più importante: quello per cui eravamo veramente pieni di gioia era il ritrovarci, salutarci, stare insieme per qualche ora, scambiarsi notizie sulle famiglie, la salute, guardare le foto dei nipotini, partecipare un pochino alla vita dei nostri amici in un'atmosfera quasi magica, serena, rilassata. E a questa tranquillità contribuivano certamente anche i camerieri, solleciti, discreti, veloci, pronti a prevenire le nostre richieste.

Quasi nessuno di noi ha rinunciato a portarsi via un ricordo fotografico acchiappato con lo smartphone, ormai diffusissimo: chi ha immortalato lo scalone, chi i saloni, chi i tavoli, tutti insomma abbiamo portato con noi un pezzetto del Bristol, albergo che ci fa fare bella figura con chi decide di sceglierlo e che forse è troppo poco conosciuto nella stessa Genova.

